

Prezzo di Associazione

Edizione...	2, 50
...trimestre...	11
...seme...	4
...trimestre...	2
...seme...	1
...trimestre...	17
...seme...	8

Le associazioni per l'abbonamento al giornale...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — La terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di primo. — Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I reattivi non si restituiscono. — Lettere e biglietti non accettati di compenso.

LA PROPAGANDA LAICA

La due più grandi potenze coloniali, Francia ed Inghilterra, si trovano oggi, in mezzo a difficoltà inestricabili. La prima ha la prospettiva di una guerra lunga, costosissima, terribile, e ciò che è peggio senza speranza d'ottenere, anche dopo una vittoria decisiva sulla Cina, vantaggi superiori a quelli che essa si era assicurati col trattato di Tien-Tsin.

L'altra si dibatta, da oltre due anni, nell'imbroglione egiziano, e il tempo lungi dal migliorare la situazione non fa che aggravarla ogni di più.

Nel Sudan e nel Tonchino, il risultato più immediato di questa propaganda laica fatta a colpi di cannone, è la rovina dell'opera compiuta a prezzo d'onorari sacrifici dai missionari cattolici.

E' noto a quali sovizie si trovano esposti i membri di quelle missioni, uomini e donne, in mezzo ai vasti deserti africani, alla mercè delle orde dei barbari irritati dall'intervento armato degli europei, o i massacrati del Tonchino sono ancora troppo recenti perchè sia necessario corroborarli di nomi e di date che tutti conoscono.

Non è punto necessario d'essere economisti per comprendere il danno materiale che questo modo d'intendere la loro politica coloniale cagiona alla Francia e alla Inghilterra. Convien dire, a lode di quest'ultima, che, pur non essendo una potenza cattolica, e astrazione fatta dalla concorrenza interessata dei missionari protestanti, si mostra generalmente ben disposta a favore delle missioni cattoliche, ed anzi, non di rado, concorre al loro sviluppo con larghe elargizioni in denaro e in beni stabili. Nommene parliamo dei sacrifici che si impone la Francia allo stesso scopo, per la semplice ragione che una nazione cattolica fa puramente e semplicemente il suo dovere aiutando la propagazione della fede. Ma che sono mai tutti i suoi sacrifici a lato delle ingenti somme sprecate e del sangue versato inutilmente per seguire la politica coloniale, come la s'intende al giorno d'oggi? E almeno il risultato ottenuto fosse proporzionato ai sacrifici che le potenze coloniz-

zastici s'impongono; ma esso non lo è affatto materialmente perchè lo spirito di concorrenza mercantile che anima ordinariamente gli uomini di Stato è causa d'impovertimento per gli individui come per le nazioni. Vi sarebbe un vantaggio positivo a crearsi dei privilegi esclusivi in mezzo a popoli semibarbari, ma questi privilegi sono illusori sotto l'odierno regime commerciale il quale afferma l'eguaglianza di tutte le nazioni.

Il risultato non è nemmeno moralmente proporzionato ai sacrifici, poichè la civiltà che si pretende di diffondere col cannone è talmente falsa ed ipocrita che gli stessi selvaggi se ne accorgono facilmente.

Per quanto si dissimulino questi interventi armati, per quanti sforzi di retorica si facciano affine di persuadere quei popoli che si va a massacrarli per meglio assicurare la prosperità del loro paese, essi col loro grossolano buon senso non possono non vedere la differenza che esiste tra la civiltà cristiana portata dai buoni e pacifici missionari cattolici e quella che si annunzia col ferro e col fuoco.

E dire che questo stesso buon senso manca del tutto agli uomini di Stato dell'Europa civilizzata, i quali tollerano la spogliazione e fanno di tutto per estinguere quella grande potenza coloniale, la più civilizzata, la più sicura e la meno costosa, che è il Collegio di Propaganda! In questi tempi di laicizzazione ad oltranza si vuole far senza della Propaganda cattolica per fare una propaganda laica. Ebbene, veggasi quanto costi alla Francia e alla Inghilterra l'averne tentato l'esperimento. La lezione dovrebbe loro fruttare e farle persuase di non aspettare disastri irreparabili per apprezzare come si conviene una istituzione che l'Italia per puro spirito di sotto, ha voluto spogliare.

UNA CALUNNIA DEL "FANFULLA"

Il *Fanfulla* in uno dei passati numeri ha gittato là una maligna insinuazione a danno della Santa Sede, che crediamo bene rettificare. Non ci par tanto gonzo il *Fanfulla*, da credere ciò che scrive, ma vi sono i semi-letterati, i quali al giorno

d'oggi sono i più, che spesso si lasciano prendere a questo larve. Il *Fanfulla* dunque, parlando delle istruzioni mandate da Roma in Francia all'Episcopato, per ciò che riguarda la nuova legge antisociale sul divorzio, aggiunge, che Roma vuol riservarsi la privativa di concedere il divorzio inteso nel senso rivoluzionario, cioè annullamento di matrimonio valido, e ne reca in prova il matrimonio, dice egli, disciolto del Principe Alberto di Monaco colla Principessa Hamilton. Or questa del *Fanfulla* è una sfacciata calunnia. La Santa Sede dichiarò non essere esistito matrimonio fra quei Principi, perchè era mancata una condizione essenziale, cioè il consenso di una delle parti. La Principessa Hamilton diede prova tal di aver dato un consenso forzato, e forzato a quel punto, che secondo i principi di diritto comune, e secondo le leggi canoniche e civili rende nullo il consenso medesimo; che due Congregazioni di cardinali scelti fra i più dotti e prudenti, radunate successivamente, in modo che chi aveva fatto parte della prima non facesse parte della seconda, dichiararono essere nullo quel vincolo per mancanza dell'essenziale consenso. Né una persona che goda delle sue facoltà mentali, può confondere tra l'annullare un contratto che esisteva, come vogliono i rivoluzionari, ed il dichiarare che un contratto non è esistito mai in realtà per mancanza dei requisiti personali.

I REGESTI DEL PONTEFICE ONORIO III dall'anno 1216 al 1227

(Osservatore Romano)

Coi tipi dei Befani di Roma è uscito il 1° volume di quest'opera monumentale del chmo Ab. Pietro Pressutti. L'opera sarà divisa in 5 volumi; i primi 4 conteranno ciascuno i Regesti di due anni del grande Pontefice Onorio III, il quinto gli ultimi tre.

Che cosa vuol dire *Regesti*? — Ce lo spiega il Pressutti con queste parole:

«Regesti, dal latino *res gestae*, significano le geste od atti risultanti da autentici documenti; così che i Regesti di

Onorio III altro non sono che il notamento degli atti genuini di questo Papa.»

Qual è la fonte principale delle geste dei Papi? — *Le Regesta o Registra epistolatum* che si conservano nell'Archivio Vaticano. Tali Regesti incominciano da Innocenzo III, predecessore e grande estimatore di Onorio III; nel tempo anteriore non ci restano che quelli di Giovanni VIII e di Gregorio VII; e la loro serie sino a S. Pio V, il Pressutti ci informa che abbraccia un numero di 2019 volumi. Nella serie dei Regesti, quelli relativi ad Onorio III portano i numeri 9, 10, 11, 12, e 13.

Il Pressutti per compilare quest'opera, che a maturo giudizio abbiamo chiamato *monumentale*, si è servito non soltanto del Regesto Vaticano, fondamento e base per ogni cultore di scienza storica; ma essendo esso insufficiente per conoscere tutti gli atti dei Papi, ha consultato altresì diligentemente, e con quell'acume e quella buona fortuna che tutti gli riconoscono, altri archivi e biblioteche sia pubbliche o sia private, facendo pre della cronache contemporanee, delle iscrizioni lapidarie, degli strumenti notarili ecc. ecc. e soprattutto delle pubblicazioni fatte man mano dagli eruditi fino a quest'ultimo tempo. Basta questo poco che n'abbiamo detto per comprendere ed apprezzare il merito e l'importanza dell'opera intrapresa dall'abate Pressutti, uno dei luminari del doto e laborioso, quanto venerando, Clero romano.

L'idea de' Regesti di Onorio III, balenata dapprima al Papabrocchio, pensò di mandarla ad offetto l'Accademia delle Scienze di Berlino. Aperto un concorso, ottenne il premio il prof. Potthast; ma l'opera di questo scienziato tedesco fu con molta finezza di criterio e vasta erudizione esaminata dal nostro Pressutti, il quale vi notò varie inesattezze di critica ed (in un solo anno) la mancanza di circa 500 documenti.

Il volume del quale parliamo contiene 1502 documenti, de' quali circa 1100 tuttora sconosciuti, e spargono moltissima luce sopra un'età nella storia d'Europa tanto importante quanto oscura.

L'intera opera dell'esimio storico romano comprenderà oltre 6000 diplomi non contenuti nei Regesti del signor Potthast, e fino

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Elena non vacillò; il suo occhio senza lacrime si fissò un istante in Roberto, poi con mano ferma ella gli restituì il ritratto, e gli disse rendendo tranquilla la sua voce con un suo sforzo impareggiabile:

— Sì, Roberto, voglio amarla, te lo prometto. Ma ti prego di confidare il segreto anche a tua madre. Sir Riccardo approverà la tua scelta; ma se pure dovessi sorgere qualche ostacolo io mi procurerò di farlo scomparire. La benedizione di Dio segue alla benedizione dei genitori, e se le nostre gioie vogliono essere vere e durevoli, non devono andar disgiunte da questa doppia benedizione.

La giovinetta non sapeva neppure essa come avesse potuto dire tutto questo. Senza rispondere, Roberto le strinse la mano, ma non cercò di trattenerla mentre se ne partiva.

Ella uscì lentamente; ma ben sentiva che doveva por fine a quella prova. S'affrettò quindi nella sua cameretta, si sedette nel luogo stesso dove pochi istanti prima aveva sognato così dolcemente, e pianse in silenzio per lunghe ore.

Allorché i raggi del sole destarono a nuova vita le cose, ella, oppressa dalla stanchezza,

si addormentò. Quando risperse gli occhi vide che presso il suo letto stava lady Anna, col volto ricoperto di un pallor cadaverico. Ella porse alla giovinetta una lettera ancor molle di lacrime, e le raccontò tra i singhiozzi che Roberto la aveva abbandonata.

Sì, egli era lontano. Quando la madre, appena desta, s'era affrettata a recarsi presso la camera di suo figlio per cogliere il suo respiro tranquillo e per assicurarsi che ei riposava, aveva trovato l'uscio spalancato e il letto non tocco. Ansiosa s'era recata in biblioteca, pensando che ei avesse vegliato tutta la notte. Ma neppure là egli c'era. Osservò bensì che la sedia adoperata da lui non era al solito posto, e che sul tavolo stavano sparpagliati dei fogli di carta. Atterrita si appressò, e i suoi occhi caddero sull'infantile lettera, che Roberto aveva lasciata. Le sue mani tremavano nell'aprirla, e ci volle del tempo prima che il velo che le offuscava lo sguardo le permettesse di leggerne le prime righe.

Il figlio le scriveva: «Mamma, tu devi essere la mia patriottica. Non m'è più possibile di rimaner qui; il terreno mi brucia sotto i piedi, questa atmosfera mi uccide; amo una donna, che sola è in grado di rendermi felice, ed io sono pienamente convinto che la mia vita dipende dall'effettuarsi delle mie speranze. Paola Norrmberg è vedova di un ufficiale bavarese; è giovane, bella, buona, brava. Ho seguito in Germania le tracce della sua vita intemerata, operosa, ed ho potuto assicurarmi che ella è degna di diventare tua figlia. Ma Paola è povera, è figlia di un maestro di musica, e non devo tacerlo, è di modesta nascita; ella dà lezioni, e ogni sua ricchezza consiste nella sua voce impareggiabile; nella sua voce ella provvede il necessario a sé ed al debole figliuolino

che non ha conosciuto suo padre. Sir Riccardo vorrà accondiscendere al mio matrimonio? Mi rivolgo tale domanda con una angustia che io non valgo a descriverti. Per quanto mi riguarda, io non nutro alcun pregiudizio circa alla condizione sociale; non ho fede in altra nobiltà che in quella del cuore. Se Paola non possiede un titolo di nobiltà, io andrò tuttavia superbo di lei.

«Ah, mamma, compatiscimi; anche se mio padre non vuole accondiscendere, io non rinuncio al mio amore, poichè egli non ha alcun diritto di volere la mia infelicità per sempre. Non negarmi il tuo compatimento, giacchè non puoi neppure immaginarti quanto abbia sofferto, quanto abbia lottato.

«Attendo a Parigi la risposta di mio padre, e spero che essa, grazie alla tua interposizione, sarà quale io la desidero.

Ad oltre della mia indulgenza e della sua tenerezza, lady Anna provò da prima un sentimento di cernice, e mille inquieti pensieri le attraversarono lo spirito. Sempre più s'impadroniva di lei la convinzione che suo figlio fosse caduto nelle mani d'una donna astuta, e si sentiva presa da una viva avversione contro di Paola. Come? Roberto rinnegava i suoi genitori, che lo amavano tanto, per un nuovo affetto. Egli dunque voleva rinunziare alla loro tenerezza, perchè questa tenerezza non poteva estendersi alla donna da lui scelta senza il loro consenso. Egli voleva prendere per compagne de' suoi giorni una donna d'infima condizione, per poi portare, causa le abitudini e le inclinazioni di lei, la discordia nella famiglia. Lady Anna non era punto superba, e il lavoro non le sembrava cosa disonore; ma Roberto parlava di nascita modesta, e l'interpretazione di ella dava a questa parola ripugnava ai suoi sentimenti aristocratici. Le cagionava poi nuova pena il

pensare ad Elena. Ella aveva sperato di poter chiamare un dì la fanciulla col nome di figlia; le doti che la adornavano avrebbero fondato su solide basi la felicità di Roberto; ed ora invece tutto era svanito a guisa di un sogno.

Roberto aveva piantato la bandiera della ribellione sotto il tetto paterno ove sempre s'erano conservate intatte le antiche tradizioni. E là appunto, in quella sala, dinanzi a quei gloriosi trofei d'armi, l'ingrato aveva ardito scrivere quella lettera!

Il cuore di lady Wellesley traboccava di amarezza, allorché il suo sguardo si posò sopra un fazzoletto che trovavasi sul tappeto. Lo prese su inaspettamente. Era bagnato di lacrime, e qua e là chiazze da larghe macchie di sangue: in un angolo c'era il nome di Roberto, ricamato dalle mani stesse di sua madre. D'un tratto ogni risentimento svanì dal cuore di lady Anna; l'orgoglio aristocratico dei Wellesley cedé il luogo all'affetto materno. Ella lesse di nuovo la lettera, e s'accorse come ogni parola quasi portasse i segni delle lacrime; allora in quelle linee vide non più una ribellione, ma la lotta di un povero essere, cui il male aveva rapito la forza del volere.

Dopo alcun tempo entrò sir Riccardo; ella volle porgergli la lettera; ma fu inutile: ei già sapeva la partenza di Roberto.

Lady Anna vide bensì come negli occhi di suo marito ardesse lo sdegno; tuttavia per amore del figlio ricorse all'eloquenza del cuore e del cor di una madre; e, se non valse a disarmare l'ira di lui, riuscì almeno a calmarlo.

— Riccardo, gli disse mostrandogli il fazzoletto lordo di sangue, non maledirlo; vedi com'è ammaltato.

(Continua.)

ad ora presso che tutti ignorati dai cultori della scienza storica. Di più i diplomi compresi nei Regesti del Potthast, fedelmente notati dal Pressutti, furono da esso messi in relazione con gli originali del Registro Vaticano. Questa diligenza fu usata specialmente per le lettere Decretali, così che, adesso, è facile agli studiosi del giure canonico, donde ebbero origine le legislazioni che governarono per tanti secoli l'Europa, di avere la lezione vera ed integra delle Decretali Onoriane, le quali erano piene di scorrezioni riconosciute dallo stesso Cironio, che ne era stato il pubblicatore. Ecco un altro pregio veramente incalcolabile dell'opera del Pressutti!

Ai Regesti Onoriani, il nostro Autore ha mandato avanti l'indice (e il sunto delle lettere indirizzate da principi ed altri personaggi a questo Papa, indicandone quelle già edite e notandone i nomi degli editori; lettere contenute anch' nei 5 tomi del Registro Vaticano di Onorio III. A tutto ciò il Pressutti ha premesso una introduzione, che è un quadro così stupendo dello stato in cui trovavasi la società religiosa e politica al tempo in cui Onorio III salì al Pontificato, che noi stimiamo di rendere, più che un omaggio di ammirazione e di plauso al ch. Autore, un vero servizio alla buona causa, riassumendola e ragionandone in un secondo articolo.

Intanto è bene notare come l'opera incominciata dal Pressutti sia un nuovo prezioso frutto della provvidenziale lettera del sapientissimo Leone XIII in data 18 agosto 1883 sugli studi storici. L'augusta parola del nostro Santo Padre si rivolgeva a tutti gli uomini di coscienza e versati in questo genere di studi, perchè la storia studiata nelle sue vere fonti con animo sgombrato di passione e di pregiudizio riesce spontaneamente per sé stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato.

L'Ab. Pressutti ha risposto degnamente a questo nobile e sapientissimo invito, come hanno risposto in modo degno della loro dottrina e del loro cuore l'Eno Hergeuother coi *Regesti di Leone X*, il ch. Berger della Scuola Francese di Roma coi *Regesti di Innocenzo IV*, il ch. Grandian, della stessa Scuola, coi *Regesti di Benedetto XI*, il ch. Ab. Saver del Collegio del Camposanto dei Tedeschi con un prezioso libro intorno all' *Assedio di Vienna*, il Principe Lancelotti con altro assai importante lavoro sullo stesso argomento, Mon. Delicati e il prof. Armellini col *Diario di Leone X di Paride de Grassi*, il ch. P. Tosti coi *Regesti*, ora in preparazione, di *Clemente V*, il signor Digard, parimenti della Scuola Francese, con quelli di *Bonifacio VIII*, ecc.

Di tutti questi importantissimi libri la stampa liberale non ha fatto cenno, e non

farà parola neppure dell'opera del Pressutti, e si capisce. Sono pubblicazioni che distruggono trionfalmente l'edifizio che la rivoluzione, figlia legittima della Riforma, ha costruito per sorreggersi; il parlarne, equivarrebbe ad un suicidio, e tanto non si può pretendere. Ma se la stampa liberale tace, parlerà la voce dei dotti e degli indipendenti, i quali faranno plauso a questi studi onesti e profondi, che sono un vero monumento di gloria per i nostri tempi e che saranno per i nostri posteri un faro di luce che li guiderà alla percezione del vero, in mezzo alle tenebre accumulate dalla perfidia o dalla ignoranza dei seguaci della Rivoluzione.

LA GUERRA FRANCO CHINESE

Ora che il cannone tuona nell'Impero Celeste, torna opportuno rindicare le cause remote della guerra franco-chinese. L'occupazione dell'Annam da parte della Francia non poteva non provocare molta irritazione fra le popolazioni del vicino impero e riecitarlo l'odio che i cinesi nutrono in generale contro gli stranieri, che vengono a trafficare o ad insediarsi nei loro paraggi.

Quando fu firmato il trattato di Hue e la Francia prese possesso definitivo dell'Annam, scacciando i cinesi che fino allora avevano mantenuto su quel regno un alto protettorato — le ostilità da parte dei malandrini e delle truppe dell'impero divennero più vivaci e più insistenti. Tanto che, quando fu mandato il colonnello Dugenne ad occupare Bao-Lò e Lang-son, due fortificazioni dell'Annam nei quali stavano ancora guarnigioni cinesi, si venne ad aperto conflitto.

Il colonnello francese tratto in un'imboscata dai mandarini, dovette impegnare una lotta impari: dei cinquecento soldati che comandava appena duecento poterono salvarsi.

Ora, questa fu la causa prossima della guerra. La Francia sosteneva che i cinesi avevano promesso di sgomberare Bao-Lò e Lang-son il giorno dell'arrivo della colonna di Dugenne; — la China, ribatteva che sulla data di questo sgombero nulla si era pattuito.

Replicarono i francesi chiedendo una grossa indennità che fu meno mano ridotta e da ultimo fu stabilita in 50 milioni. Si affermava che la China, di fronte all'attitudine della Francia, che pareva risolta ad una guerra, avrebbe ceduto, pagato l'indennità e lasciato l'Annam nella sua nat' ora.

Invece, ecco che la situazione muta come per incanto: i ministri cinesi che trattavano a Shanghai lasciano solo Paternòtre,

il plenipotenziario francese e tornano a Pechino. La rottura era completa. Il gabinetto francese inviava l'*ultimatum* alla China e l'ordine di bombardare e poi di fare uno sbarco a Fu-Teeu.

ITALIA

Venezia — Il Governo di S. M. britannica ha fatto dono all'archivio di Stato in Venezia di ben trecento sessantun volumi (elegantemente legati) di tutte le pubblicazioni storiche fatte per sua cura, dal principio del secolo ai di nostri, nelle quali sono compresi non solo i *Calendars of State papers* ma gli stessi *State papers* pubblicati per esteso; 178 volumi dei *Rerum Britannicarum medii aevi scriptores*; documenti riguardanti la storia della Scozia, inventari, ecc. La Direzione dell'archivio segnala alla riconoscenza degli studiosi il nobilissimo dono; ed è pur lieta di rendere pubblico atto di grazie al negoziante veneziano a Cipro, sig. Antonio Mattei, per aver preservato dalla distruzione e trasmesso in dono, per mezzo cortese di quel Consolato di Sua Maestà, un volume di atti del Consolato veneto a Cipro dal 1778, 20 febbraio, al 1778, 23 settembre.

Benevento — Telegrafano da Benevento:

Ieri 200 contadini del Comune di San Bartolomeo in Galdo (7236 abitanti), con la bandiera in testa, si recarono al Bosco di montaur per dividersi i beni demaniali.

Impediti dai carabinieri, i contadini si ribellarono. Sorse una tremenda mischia, nella quale ebbe il sopravvento la forza pubblica. Furono fatti 12 arresti.

ESTERO

Francia

Il *Bulletin religieux* della diocesi di Reims pubblica il racconto dell'abniera di un giovane giapponese, di religione protestante, che a ventitré anni ripudiò la setta dei pietisti cui era iscritto. La solenne cerimonia del Battesimo venne compiuta da quel venerando Arcivescovo, Monsignor Langueux.

Padrino del catecumeno fu un ministro protestante, il quale si convertì al Cattolismo in Lourdes alcuni mesi sono.

Belgio

È noto che l'Associazione Africana nel Congo (Africa Occidentale) sotto la presidenza del re dei Belgi, si atteggia a stato sovrano. Essa acquista territori sin coll'occupazione, sia per mezzo di trattati stipulati da suoi agenti coi re negri. Ha concluso un trattato cogli Stati Uniti i quali hanno riconosciuto la sua bandiera; ha dichiarato, per bocca di Stanley, che accorderà la sua protezione a chiunque si

sottometta alla sua regola. Essa possiede battelli e nazioni armate o si prepara a far leggi ed amministrare la giustizia.

Dunque è uno Stato. Considerando queste cose a vista l'art. 62 della Costituzione (il re non può essere capo di un altro stato senza consenso delle Camere) la Riforma di Bruxelles pone a Leopoldo questo dilemma: o lasciare la direzione di quella Associazione e chiedere alla Camera il permesso di ritirarla. « Perocchè, dice, non è questione di partito ma d'interesse nazionale. Nessuno vuole inceppare l'aspirazione scientifica o commerciale del Congo, ma a tutti i belgi preme che il paese non sia trascurato in imprese coloniali analoghe a quelle che oggidì danno tanto brigue alla Francia ed all'Inghilterra. »

DIARIO SACRO

Venerdì 29 agosto

Le decoll. di S. Gio. Batt.

Cose di Casa e Varietà

Il "Giornale di Udine", che non ha pensato ancora a purgarsi della faccenda di montatore da noi infittigli quasi che non fosse affar suo, vien fuori oggi con un'altra menzogna e scrive che noi abbiamo chiamato una *spudoratezza*, una *trivialità*, un *insulto alla memoria di Casasola* una proposta da lui fatta circa il successore del defunto Arcivescovo. Chi ha letto il *Cittadino Italiano* può attestare che non abbiamo scritte simili espressioni e dell'articolo del *Giornale di Udine* abbiamo detto solamente che era *stolido e plateale*, offensivo in sommo grado alla persona dell'estinto Pastore e alla dignità di cui era rivestito, e questo giudizio godemmo di vederlo diviso da moltissimi cittadini.

Quanto alla proposta del *Giornale di Udine* essa eccitò le risa generali e di quelli stessi stimabilissimi e stimatissimi sacerdoti, i cui nomi il *Giornale di Udine* con una leggerezza fenomenale, si era permesso di usare per un ghiribizzo qualunque di fantasia malata.

Oggi il *Giornale di Udine* si profonde in elogi al venerando parroco dell'ospedale, che con sommo rammarico sappiamo gravemente infermo, e con perdita arte e basso istintuazioni fondate su di una menzogna corsa di far impallidire la benedetta memoria di Mons. Casasola.

Noi conosciamo i sentimenti nobilissimi del Rmo Parroco dell'ospedale, — al quale ci loggano vincoli di amicizia e di riconoscenza — tutta la città li conosce senza che il *Giornale di Udine* s'incomodi a

UNA VISITA AD AQUILEIA

Avuta notizia dal nostro corrispondente di Germania di una serie di articoli pubblicati dall'illustre pubblicista sig. E. Noë nella *Allgemeine Zeitung* sull'Istria e il Friuli, lo abbiamo subito pregato di raccogliere copia dei numeri del giornale tedesco che contenevano quegli articoli. Era nostra intenzione di passarli al sig. Aldus affinché non togliessero quei brani che gli fossero sembrati più interessanti e li volesse nel nostro volgare per il *Cittadino Italiano*. Il nostro corrispondente Rigo fu pronto a compiacerci e noi ricevuti i numeri dell'*All. Zeitung* da esso spediti li passammo al sig. Aldus il quale intelligentemente ed appassionato cultore com'è di siffatto genere di studi, aderì di buon grado al nostro desiderio ed approntò un'appendice che dovea comparire nel numero di sabato del *Citt. It.*

È superfluo dire che questa Redazione era interessata quanto l'*Aldus* alla pubblicazione di tale appendice, ma ogni suo desiderio ha dovuto piegarsi ad impudico esigenze tipografiche causate da molteplici circostanze straordinarie, e diffidare suo malgrado la pubblicazione dello scritto dell'*Aldus* ad altro numero.

Non guastava minimamente, come ognuno capirà, che tale scritto si pubblicasse in un giorno piuttosto che in altro, ma l'*Aldus* avendo fatto significare alla Redazione essere suo desiderio che l'appendice venisse pubblicata nel sabato prossimo, ultimata la correzione delle bozze di stampa, la composizione tipografica fu posta in serbo

per detto giorno. Se non che con nostra sorpresa e poco grata sorpresa, nella *Difesa* di Venezia oggi giunse leggendamente in seconda pagina l'appendice *Una visita ad Aquileia* che è appunto quella di cui parliamo.

Di fronte a un tal modo di procedere che ci asterremo dal qualificare, adoperato con noi dal sig. Aldus, ci crediamo svincolati da ogni debito di cortesia verso di lui o quindi: senz'altro pubblichiamo oggi per intero — con questa nota esplicitiva per noi necessaria — il suo scritto che possiamo dire anche nostro poiché i numeri dell'*All. Zeitung* li abbiamo pagati noi ed è a noi che il sig. Aldus aveva promesso una versione o una cono qualsiasi degli articoli del Noë.

V'è un tratto di terra, non lungi da noi, ricco di memorie, il quale offre una speciale attrattiva non solo per l'uomo dotta, ma per ognuno che voglia vedere coi suoi occhi una prova delle vicissitudini cui vanno soggette le grandezze umane. È quel tratto di terra in cui, due migliaia di anni or sono, P. Nasicca, L. Plautino e L. Mantio Accidino fondarono una colonia, divenuta poi la potente Aquileia. Una visita a quel luogo lascia un'impressione profonda. È quello stringimento di cuore che si prova alla vista d'una tomba racchiudente le poche ceneri di un personaggio che abbia riempito del suo nome il mondo; è quel senso penoso che ci invade allo scorgere una donna dal viso maciullato, dai panni laceri, costretta a mendicare un pane, se alcuno ci dica che ella occupava un giorno un posto eminente nella società, ed era circondata di agi e di onori. Dove un dì di una città, tra le prime del mondo, ricopriva largo spazio di terreno e spiegava potentemente la sua vita rigogliosa; dove un commercio attivissimo, una operosità febbrile stabiliva relazioni da una parte coi Taurisci, coi Norici, coi Japidi, dall'altra, per mezzo di una grossa flotta, con tutte le coste dei mari allora conosciuti; dove lettere, arti, industrie venivano con speciale amore coltivate, e romani di illustri famiglie stabilivano le loro dimore, ora tutto è ab-

bandono, solitudine, squalore; e nei canali melmosi, origine di miasmi febbrili, solo qualche barca solitaria atterrisce l'uccello acquatico, che dalla voce sordida rompe il plumbeo silenzio. In tali luoghi, come ben osserva il co. F. Coradini nei suoi *Patriarchengraber*, « anche se il cuore rimane freddo e insensibile, non v'ha dubbio che lo spirito si sente via più potentemente spinto a penetrare le tenebre del passato, e l'incanto del misterioso attira la nostra fantasia ».

È appunto questo incanto che chiama molti visitatori all'antica Aquileia, specie tra gli stranieri, i quali non di rado raccolgono e pubblicano le impressioni ricevute alla vista degli avanzi della grandezza di un tempo. Fra gli altri il signor Enrico Noë, che nella *Allgemeine Zeitung* di Monaco dà alla luce una serie di articoli sotto il titolo *Studienblätter aus Istrien und Friuli*, non è molto narrava appunto una sua escursione nei dintorni dell'antica città romana (1). Il signor Noë non è storico, né la pretendo a storico; è il turista colto che licca elegantemente di ciò che più lo ha colpito. Siccome il suo scritto riguarda il Friuli, non sarà inopportuno darne una traduzione.

« Se prendiamo una carta dei paesi alpini, da Udine si conduce una linea verso il mezzo di essa, attraversando la valle del Gail, toccherà la strada della Pontebba, e giungerà, un po' a ponente di Aquileia, non lungi dalle lagune.

È questa appunto la via per cui devono seguirvi oggi i miei lettori. Ho un tratto di terra dove la vanga non s'affonda se non per urtare negli avanzi del passato; né ciò deve far meraviglia, quando si pensi che in mezzo a questo terreno sorgeva la potente Aquileia, da Ausonio posta accanto alle otto città principali del mondo, Roma, Bisanzio, Cartagine, Antiochia, Alessandria, Treviri, Milano e Capua.

Vi ci recammo di gennaio (2). Nell'orizzonte spiccavano due colori: l'azzurro del cielo e il bianco delle alpi sfendentesi in lunga linea al nord. Tutto il resto era un torrente di luce solare che si riversava sulla terra.

(1) *Bildung zur Allgemeinen Zeitung* n. 41.

(2) Tempio più opportuno certo che non in un giorno incerto di luglio quando « un rapace di metallo in fazione pueri ondeggiare sui tetti delle case » come direbbe il *giornetto poeta Gabriele d'Annunzio* (n. d. i.)

realizzati per i suoi fini nefandi; conosciamo pure l'affetto intenso e la stima rispettosa e profonda che il medesimo Parroco nutre per il compianto Arcivescovo e quindi possiamo assicurare che egli respingerebbe sdegnosamente — se li conoscesse — i maliziosi elogi del *Giornale di Udine* e gli ingiungerebbe di non abusare del di lui nome in un giornale nel quale la religione cattolica o il clero cattolico vengono ogni giorno offesi ed insulti.

Precauzioni al confine. Da ieri sono incominciati i suffraggi alla stazione di Pontebba, in una sala di terza classe, per tutto la provenienza dell'Austria.

Attendono alle disinfezioni il medico di Pontebba ed il delegato di P. S.

Bibliografia. I romanzi e le novelle escono o per lo meno leggono sono oggi mai divenuti pascolo non solo dei giovani sfaccendati ma eziandio delle nostre madri di famiglia, le quali pascondosi di queste frivolezze per non dir peggio, non sappiamo quale ludibrio potremmo dare alle loro famiglie, quali idee instillare nelle tenere menti dei loro figliuoli.

Nessuno vorrà quindi negare essere opprimente umanitaria e degnissima di lode lo strappare di mano a queste scongiolate i libri da cui non attingono che veleno e porger loro a leggere qualche libro che all'umanità dell'introito alla purganza della lingua o bontà dello stile aggiunga della soda sostanza atta ad istruire la mente o ad educare il cuore. Quest'opera saggia si trova appunto alla pia scrittrice della *Vita della Beata Paola Ginbarra* vero modello di cristiana rassegnazione nei lunghi patimenti che le toccò soffrire per la mala condotta di suo sposo infedele e nelle molte lacrime che ebbe a spargere nel segreto delle domestic pareti. Quante spose infelici che piangono inconsolabili se hanno o se trovano una parola amica, una stilla di balsamo che lenisca le piaghe del loro cuore, leggendo quest'aurea operetta passeranno dal pianto al sorriso della rassegnazione!

E' grandemente desiderabile che questo libro scritto con particolare nuzione e con rara purganza abbia a penetrare in ogni casa, a leggersi in ogni famiglia ove vi sono delle lagrime da tergere e delle ferite da medicare.

Il libro vendesi a solo L. 0,80 la copia presso la **Nuova Tipografia Editrice Queriniana** in **Brescia**.

È di prossima pubblicazione la *Vita di S. Marco Evangelista*, e quella di *S. Ermacora e Fortunato* nostri primi Padri nella Fede. Questo due Vite sono i primi anelli della catena delle Vite dei Santi e Santi della Chiesa Aquileiese e di altri illustri uomini che fiorirono per san-

tità nel Friuli e che meritano di esser meglio conosciuti.

Il Can. Foschia si propone di rendere più popolari le vite dei nostri gran Santi e uomini illustri, di eccitare l'imitazione delle loro virtù, e di impetrare dal Cielo il loro potente patrocinio per la conservazione della Fede e del buon costume nei tempi difficili che attraversiamo. Queste Vite simili nel formato a quelle di Monza si venderanno a prezzi modicissimi.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 25 alla mezzanotte del 26

Provincia di Aquila: Nel comune di Barrea due casi.

Provincia di Bergamo: A Treviglio, Verdello e Sorana un caso per ciascuno; in tutta la provincia otto morti.

Provincia di Bologna: Alla Perretta quattro casi, a Montagna due; credesi che tutti gli ammalati provenissero dalla Spezia.

Provincia di Campobasso: A Castellone quattro casi, fra i quali un carabinieri, a Pizzone quattro casi, a San Vincenzo al Volturno due; in complesso sette morti fra i quali un caporale dell'esercito.

Provincia di Cosenza: A Paternò un caso.

Provincia di Cuneo: A Basca trenta casi, dieci morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia dalla mezzanotte del 24 al mezzogiorno del 26 morti 17; totale dei morti dall'invasione del morbo 97; a San Terenzio due casi, un morto.

Provincia di Massa: Ad Aulla due casi, a Castelnuovo uno, a Fossino due; in complesso tre morti.

Provincia di Napoli: A Napoli tre casi, due morti.

Provincia di Parma: A Barco due casi, a Borgoraro uno, a Parma uno, in complesso tre morti.

Provincia di Pisa: Ai Bagni di Gasciana due casi; a Calcinai uno, a Pisa due, a Vecchiano uno; i colpiti dal morbo ritengono tutti provenienti dalla Spezia; in complesso tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: A Saporza un caso, due morti.

Provincia di Torino: A Borgone due casi, a Pancalieri quattro, a Villafraanca due, a Villar-Altesse uno, a Sottino Torinese uno; in complesso sette morti.

Marsiglia 26 — Ore 8,30 pom. Nelle ultime 24 ore dodici decessi di colera.

Parigi 27 — Ieri sette decessi nell'Haut, uno nel Gard, uno nell'Ande, dodici nel Pirenei Orientali, sei nelle Basse Alpi e tre a Tolosa.

Londra 27 — La *Pall Mall Gazette* dice: La Germania sottopose alle potenze la proposta di stabilire una rigorosa quarantena di tre settimane a Suez per le navi arrivanti nel canale dal porti infetti dal cholera.

TELEGRAMMI

Bruxelles 26 — La Camera approvò il primo articolo del nuovo progetto di legge scolastica con voti 78 contro 50.

Lima 26 — Le forze del presidente Iglesias respinsero ieri la trappa comandata dal generale Caseres che marciavano contro Lima.

Cartagine 27 — Il medico Mascar e l'avvocato Iliona sono andati ieri in barca a fare una gita in mare. Non sono ancora ricomparsi. Le ricerche finora sono infruttuose.

Londra 27 — Il generale Wolsey recasi in Egitto per assumere il comando delle truppe e sorvegliare la spedizione nel Sudan in soccorso di Gordon.

Londra 27 — Lo *Standard* riferisce la voce che il governo egiziano dichiarò ieri a Pan, rappresentante dell'Inghilterra, che eragli impossibile di provvedere alle spese di amministrazione e però si vedeva ridotto alla bancarotta.

Cairo 27 — Il console francese ricevette ordine di restare a Kartum anche se Gordon partisse.

Cairo 27 — Il *Messenger* annunzia che Gordon ripartì il 11 agosto un grande successo.

Due capi insorti furono uccisi.

Durban 27 — Gli inglesi fanno preparativi militari per la prossima spedizione nello Zululand.

Parigi 27 — Un dispaccio da Berlino al *Matin Français* dice che l'accordo fra la Francia e la Germania è quasi compiuto. La Francia riceverebbe subito importanti compensi territoriali, impegnerebbe a lasciare alla Germania la libertà di esercitare eventualmente certe rivendicazioni che le assicurerebbero il possesso di due grandi porti nel mare del Nord.

La Francia e la Germania prenderebbero pure impegni circa le loro politiche coloniali.

Un altro dispaccio da Berlino al *Matin Français* dice che il convegno di Bismarck e Courcel a Varsia non si riferisce all'intervento né alla mediazione tedesca negli affari della China.

ci sarà stato un ramo di questa famiglia dei Pinaris.

Ma andiamo innanzi. Da questo quadrio procedendo verso l'odierna Aquileia vanno sempre più aumentando le tracce del romanismo. Negli orti di parecchie casupole di contadini vi sono urne di creta; avanzi di altari, di colonne, di anfore stanno appoggiati ai muri dei più meschini tuguri. A Monastero ci sono due colonne corinzie all'ingresso della stalla d'un possidente del luogo.

Ed ora dirigiamoci ad Aquileia. Altro — anche da me — un vettore date descrizioni, sicché io saprei intanto ripetere quel che fu già detto. Ma devo notare che ogni volta, che mi ci sono recato, ne ho riportata una impressione la quale è andata sempre crescendo.

Di recente dal governo imperiale venne fondato un museo, sul fronte del quale in grandi lettere dorate leggesi il nome latino. Si poteva porlo in tedesco, in italiano non si volle, e quindi si ricorse al *Cæsareum Museum Aquileiense*. Le cose che esso contiene potevano vedersi anche prima; la sua dotazione è minima.

Ma neppure questa volta posso risparmiare ai miei lettori una corsa alla saggia nel paese. Il vecchio Valvasor scrive: La città di Aglar è oggi quasi disabitata, è deserta del tutto dal suo antico splendore, e non è punto dissimile da un villaggio, sicché della sua magnificenza di una volta e dei grandiosi edifici non rimane alcun altro avanzo che alcuni muri del grande anfiteatro o del teatro rotondo, e delle mura dell'antica città, come pure di un tempio rovinato. E perché il luogo è assai malsano, così che gli abitanti hanno una tinta giallastra e un aspetto di tristezza, oltre a pochi ecclesiastici dimorano colà soltanto pescatori.

Tutto questo è pienamente vero anche oggi, ma la descrizione guadagna di evidenza se vi si aggiunga qualche particolare.

Non bisogna dimenticare come donne sciatte e fanciulli dall'aspetto malaticcio inseguano per le vie quasi deserte offrendo pezzi di mosaico, frammenti di marmo, anfore lacrimatorie, monete romane della loro verde patria. Si può correre col pensiero a quei bambini, dai vestiti in brandelli, dalle facce spaurite, che attendono ai loro giuochi tra i pilastri e i capitelli smussati giacenti sui torreni, e ai luridi malati che sugli-

Parigi 27 — Un corrispondente da Berlino del *Paris* attribuisce l'attitudine attuale della Germania verso la Francia e l'Inghilterra alle sue vedute sull'Olanda.

Parigi 27 — L'agenzia Havas ha da Shanghai 27 corr.:

Le notizie ufficiali continuano a mancare. Le perdite fatte dai cinesi nel giorno 23, si calcolano da due a tremila uomini circa. I francesi hanno perduto un portatorpedini.

Mancano notizie del combattimento del 25 coi forti. Regna tranquillità perfetta a Pechino.

Berlino 27 — La *Norddeutsche* ha da Shanghai, 26 corr.:

Il console francese ha ufficialmente partecipato ai consoli delle potenze che la China osservi la reciprocità e non minacci i francesi che vi risiedono colà.

Parigi 27 — Il ministero ricevette da Courbet il seguente dispaccio da Futen 24, mattina:

Aprimo il fuoco il 28 alle ore 2.

Alle 6 nove navi e 12 giunche da guerra cinesi erano affondate.

Il fuoco d'una batteria Krupp dominato l'arsenale fu estinto.

Due navi cinesi si salvarono nell'alto fiume ove le nostre cannoniere non poterono inseguirle stante la bassezza delle acque. Presero parte all'azione otto delle nostre navi e due torpediniere.

Abbiamo sei morti e ventisette feriti, di cui quattordici leggermente. Le nostre navi riportarono avarie facilmente riparabili.

Le perdite dei cinesi sono gravissime. Durante la notte dal 23 al 24 dovemmo respingere i lanciotti delle barche torpediniere. Oggi bombarderò l'arsenale.

Uscimmo dal fiume Min il 29 o il 30 corr. Lo spirito degli equipaggi è eccellente.

Londra 27 — Il *Times* ha da Fatchen 26 corrente:

Un vivo bombardamento contro i forti di Mingan è cominciato stamane.

Oredesi che le batterie cinesi siano state ridotte al silenzio.

I forti sul passaggio di Himpai non vennero attaccati.

Londra 27 — Il *Times* ha da Hong Kong: credesi che i francesi attaccheranno Woeisang per tenere aperta l'entrata del porto di Shanghai.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1884

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 luglio 1884 da L. 95.40 a L. 95.60
Id. 5 per 100	1 gennaio 1884 da L. 93.20 a L. 93.30
Rend. anst. fr. carta	da F. 89.55 a L. 89.70
Id. in argento	da P. 81.50 a L. 81.70
Rend. est.	da L. 207. — a L. 207.50
Rend. anst. aut.	da L. 207. — a L. 207.50

Carlo Moro gerente responsabile

si distinguono le acacie, perché il fiume straripando non danneggia i sommità. Mentre alle spalle s'ha il lungo ponte che lo attraversa, a sinistra si scorge ben distintamente il campanile di Aquileia; a destra si stende una selva.

Alla vista di quella selva mi sovviene del Chidher, e del sempre giovane:

Da fand ich einen waldigen Baum
Und einen Mann in der Stille,
Der stillte mit der Art den Mann;
Ich fragte, wie alt der Wald hier sei?
Er sprach: Der Wald ist ein ewiger Fort,
Sohn ewig wohnt ich an diesem Ort,
Und ewig wachend die Dämme hier fort (1)

Anticamente v'era qui il campo Marzio di Aquileia. Qui s'ergeva l'altare del dio della guerra, qui si raccoglieva il popolo. Poi i templi andarono in rovina, e sulle macerie caddero le semenze che quindi si mutarono in alberi.

Sopra un lembo della selva, dove oggi si trova la chiesetta di S. Nicolò di Lovada, parecchi secoli appresso scese la mannaia, e vi si stabilirono i frati ospitalieri di S. Giovanni. Essi fondarono un ospizio per coloro che, tornando dai luoghi santi, prendevano terra nelle lagune di Aquileia.

Passarono di nuovo mille anni.

Da fund ich keine Spur der Stadt,
Ein einsamer Schiffer blies die Schalmel,
Die Harle wachte Luch mit Blait;
Ich fragte: Wie lang ist die Stadt verblit?
Er sprach und blies auf dem Holze fort:
Das eine wächst, wenn das andere dert,
Das ist mein ewiger Waldort. (2)

Là, sotto la guida di Gerardo del Gorgo, videro coloni da Vicenza, e si stabilirono tra gli

alberi della foresta. Perciò quel luogo si chiama anche oggi Villa Vicentina.

Dopo quattrocento anni la celebre sorella del corso Napoleone, la principessa Baciocchi, venne qui, e fece acquisto della villa dalla famiglia dei Gorgo. Ella è morta; ma il suo bianco monumento si innalza nel camposanto di Bologna. Il napoletano, che ereditò la selva e quel terreno, fu ucciso dai selvaggi al Capo; da lui passò a sua madre che oggi pure possiede Villa Vicentina.

Dove la via che conduce la si separa dalla strada principale d'Aquileia, v'è un fuso, nelle cui limpide acque ora digiungano le anfore; le notti d'estate da esso si sollevano le pallide larve della febbre. Dall'altra parte del fosso e dei solci, dove si prolungano le file di gelati e le viti si stendono in festoni, v'era il tempio della via *Aemilia*.

In stesso ho trovato su quel suolo una volta un pezzo d'agata dalla forma ovale, in cui era inciso un Apollo, e una piccola urna di piombo — non però cava ma massiccia — della forma di un vaso lacrimatorio. Non so se che potesse servire; forse apparteneva agli ornamenti di qualche sepolcro.

Ora quel luogo si chiama la Colombara, e si può presumere senza difficoltà che là si sia trovato un sepolcro (colombarium). Delle sessanta iscrizioni, che giusta il *Corpus inscriptionum latinarum*, furono disotterrate in questo pezzo di terreno, cinquantatré appartengono all'età anteriore all'era cristiana. Si continuano sempre a frugare; ed ora soltanto vediamo andar in traccia di avanzi dell'antichità per incarico del governo. Qui riporto una iscrizione che venne dissepelita.

L. Pinaris. L. P. Natu
Pinar
L. Pinaris. L. F. Natu P.
Città C. L. Antiqua
Pinar. Opusculum.

Gli antiquari hanno dichiarato che si la forma delle lettere come la lingua vanno riportate al tempo della repubblica. Diceno poi che i nomi appartengono alla antica famiglia sacerdotale dei Pinaris, i quali si volevano derivati da Pius, figlio di Numa, e fino da tempi remoti prestavano servizio all'ara massima. Forse anche ad Aquileia

(1) Là trovai un lungo albero, — e nella solitudine un uomo — egli tagliava coll'ascia un albero. — Chiesi quanto antica fosse la selva. — Mi disse: la selva è un luogo eterno, — lo albero eternamente questo luogo, — ed eterni van nel crescendo gli alberi.

(2) Là non trovai alcuna traccia di città, — un semplice pastore suonava la schioppa. — Il gregge brucava in frondi e le foglie. — Io chiesi: da quanto tempo la città non è più? — Egli rispose e cantò: a questo tempo la città non è più. — L'una con greggia mentre l'altra si allunga, — questo è il mio pascolo eterno.

avanzi della morta città come dinanzi alle case della vita van girando come da nessuno impediti. V'è il resto di un ponte che si stende sopra il canale ove nell'acqua verdastra scorre una barca. Si pensa involontariamente al verso del settimo canto dell'Inferno:

... della lorda pozza
Grand'arco tra in ripa secca e il mezzo.

Nel canale la nostra fantasia si rappresenta le antiche barche bollamente ornate, e le paragona agli schifi pescherecci d'oggi o al battello postale che ogni mattina muove verso Grado; come paragona i quiriti precedenti maestosamente, nelle loro toghe agli scioperati pieni di fame che in canestri meschini offrono granchi e pidocchi di mare, e finiscono col mangiare essi stessi la loro merce.

Tra le cose meritevoli d'esser visitate, c'è il disordinato ammasso del signor Mechtelhof, il quale fu costruito il muro d'una stalla di bestie, di braccia, di lapidi, di vasi di mosaici, di mani, di lampade, di urne, di capi di Medusa, un vero salisciotto di pietra, formato cogli avanzi dell'antica Aquileia.

Auguro al visitatore che sfugga il trabocchetto che gli vien teso sotto la figura dell'*Aquila nera*, e si volga piuttosto all'osteria del Museo, sulla cui porta fu murato un pezzo d'altare. Egli vi troverà qualche ristoro. Fra gli ingombri che si trovano dietro la palizzata presso la stalla rinvenni un pezzo di capitello già scalpellato, appartenente ad una colonna ionica, che io adopero come firma carta.

Il visitatore può sedersi al sole sotto la pergola ed osservare il tempio di Beleno.

Dall'osteria del Museo una comoda strada conduce al Balvedere, dove in linea delle dune limita la laguna. Per questa strada si va anche a Bellina, notevole per il teatro, che è una volta sorta, e per il tempio di Beleno.

SENSE BACCHI CELLULARE razze indigene a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885.

Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	740.3	739.1	741.8
Umidità relativa	75	91	76
Stato del cielo	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente	22.2	24.0	11.7
Vento direzione	N E	N	N 88
velocità chilom.	1	10	9
Termometro centigrado	18.8	15.6	12.0
Temperatura massima 19.2 minima 12.0	Temperatura minima all'aperto 12.0		

5 centesimi

Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUNS PER DISGNO Prezzo di uno L. 1.75

NECESSAIRES

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Coralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE

Il massimo buon mercato. Lire 2.50 caduna.

Auguri

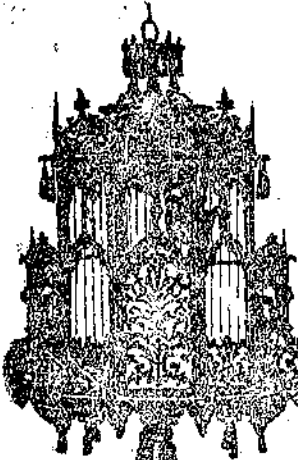
Stavilario assortito di biglietti festivi per auguri.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto	da VENEZIA
> 5.10 > omnib.	> 10.20 > diretto	> 7.37 > diretto	> 9.54 > omnib.
per VENEZIA > 12.50 pom. omnib.	> 4.46 > > 8.28 > diretto	> 3.30 pom. > 6.28 > diretto	> 8.28 > omnib.
ore 2.50 ant. misto	per CORMONS > 7.54 > omnib.	ore 1.11 ant. misto	da CORMONS > 10.10 > diretto
> 6.45 pom. > 8.47 > >	> 4.30 pom. > 6.35 > diretto	> 12.30 pom. > 8.08 > >	> 4.20 pom. omnib.
ore 5.50 ant. omnib.	per PONTERRA > 7.45 > diretto	ore 9.08 ant. omnib.	da PONTERRA > 10.10 > diretto
> 10.35 > omnib.	> 4.30 pom. > 6.35 > diretto	> 4.20 pom. omnib.	> 7.40 > > 8.20 > diretto

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Aporio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28.



L'arte del traforo medievale ha fornito sottili anelli ricorrendo a lavori artistici, su ogni di più procedendo a diffondere. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità di esecuzione e la facilità di trasporto, e l'altro che il traforo non è un'arte.

I lavori del traforo che più assai mirati, le più belle del traforo che le signore, sono quelle di spiccioli strassati ricorrendo con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, cavigliere, cestelli, cornici per ritratti, candelieri, porta orologi, candelieri, lampadine, portacenere, ecc., ecc.

L'efficienza nella trafura o a bordo di una nave, il complesso nella sua struttura, il collegamento nelle piazze abitate, e tutti coloro che conoscano alla famiglia le lunghe e serene di lavoro trovano nel traforo un'aggradavole pasticcio, col vantaggio di possedere un oggetto artistico di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Il traforo è un'arte molto superiore a quella del traforo, posta nel principio dell'arte del traforo. Il traforo è un'arte molto superiore a quella del traforo, posta nel principio dell'arte del traforo. Il traforo è un'arte molto superiore a quella del traforo, posta nel principio dell'arte del traforo.

SCHIACCIANTE E' IDENZA

On come l'animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Ferraro illustre medico, dopo commovente di nobili gesta nell'apprendere gli egri più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta.

La CROMOTRICOSINA!

Questa è la grande scoperta del secolo. Manipolatore della medicina curativa, a cui è largito compenso l'università di medicina, tutta la scienza di curare e di bilie inestricabile, e l'individuo d'ogni razza e colore; gli increduli o empulisti o maligni, e i persecutori quanto sistemati altrettanto impudenti dell'impugnabile scienza, sono davvero atterriti di fronte al loro sfarzo impossibile contro la schiacciante evidenza!

Ma che pensavano ora volentieri spietatamente tallare l'epidermide dalle nuove ondate di elefantiasi fatti avanti all'umanità Cromotricosina? Leggono e . . . soffrono!

Il plebiscito signor Vignolo Domenico, noto e rispettabile dottore governativo al dazio del mucinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni genera flagellato da persistente insopportabile elefantiasi, la quale contribuì a spargere il crampo come un giaccone, e l'obbligo, fin nella fredda stagione, di tener scoperta la testa, non impedendo la doglia costante ad accia, il contatto di qualsiasi anche l'aristocrazia.

Medici valenti, consili di luminari, sperimenti di tutte le immagini cure, nella giovinezza la tremenda malattia fu giudicata incurabile, ne fu riparato il pronostico di una morte imminente. L'attività operosa e sofferta, scorrendo su parecchi scordati giornali strazianti medici, militari, di altri magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevole e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Patronato e rilevando dalle stesse che effetto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal letale elefantismo; che le uniche ed i mali onanet come per incanto sparivano; che riveste l'immensamente di ad capelli qualunque calvizie, e ne impedisce la futura caduta; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di micidiale velenosità (base di tutte le coloranti) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle scorie e dal grasso; decise — non tanto per rinverire i capelli, quanto per scagliare e liberare dal marasma emicranico — di voler tentare la prova anche di questo tanto brutto medicinale.

Kibbons, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la credesse? Pure il regio impiegato, signor Domenico Pignolo, oggi senatore a Chiavari, in soli tre giorni guarì totalmente dal marasma dell'elefantismo, ed il suo capo ricomprendesi di pettorale e lanugine, in men che pensare lo ritene esposto, già per tre quarti, di allungare e nutrirsi capelli.

Ma detto signore volente, ma l'agregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morotti Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) per una testimonianza autorevoleissima di altri rispettabili, e in via d'aspettando, chi più sorprendente miglioramento della medicina.

E come dubitare, se un saggio consulente e invidiabile, lo si scriva nella stamata persona del medesimo ufficiale signor Morotti Carlo, in cui esulta da non pochi anni datarsi ad elefantismo con clamore e schiacciante sotto gli occhi della nostra Superba, se narrare volentieri quello che annunziava nella imponente Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operaia Trieste, ecc. ecc., chi si auterebbe a dubitare?

Basti per tutte le atrocità del Pont Vicensa, sergente forense al 3.º Reggimento d'artiglieria in Bologna, subdono cent'anni alla voce della coscienza nel seno dell'umanità, non temo di ritardare, e dichiarazioni sempre tirate, che dal suo ricomito due all'ultima soldato, al feco e si fa fede del postito miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'infelici tentativi per rinverire la capigliatura caduta, e per rialzare la depurata salute, col semplice uso del prodigioso preparato Ferraro, ma fu pensata che liquido, non solo ricompariti tutti i capelli, ma una vigorosa bellezza di salute da non più riconoscerli.

Sol uso di somiglianti fatti, veridici ogni giorno, ogni ora, quando vuole, osando ad immortalare il nome del nostro appassionato Farmacista, il benemerito ed onorando Ferraro.

— E questo da soggetti d'ogni nome aganti. —

Cromotricosina per calvizie liquida L. 4 il flacon — in prima L. 4 il vasetto. — Per canizie L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35. Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girabile per usare la seghe che si spaziano profondità centimetri 30. Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforo a giunti torniti. Prezzo L. 4.50.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni del Fabbricatore seguiti su ottima carta con somma esattezza e approvato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. — Presso la Tipografia Patronato

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Casarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Deposito presso i farmacisti per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.



SOVRANO DEI DEPURATIVI

DEL PROF. MALAGUTI

PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACENTICO C. CASSARINI

Da S. Salvatore in BOLOGNA.

Il sovrano dei depurativi per la gola, l'erpete, i dolori articolari, le infezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie costitutive. Cura delle malattie dell'apparato digerente. — Guarigione della cachessia nelle malattie diagraiche e del marasma nei processi fisiologici più incostrati. — Utile ai bambini nel periodo dello starnamento. — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latte da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.



Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

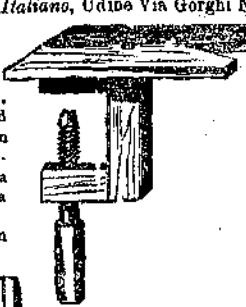
Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, coralacca, staccio per penne, portapenna, matita. Il necessaire è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata, con riduttore in ferro ed onito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20. Detto con morsetto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo con esami 10 ciascuna.